



Al Teatro della Corte il Suq variegato di Carla Peirolero e Marco Aime

Gli stranieri portano fortuna la ricchezza della diversità

PAOLO LINGUA

SECONDO quanto si tramanda sul filo della narrazione non scritta di molte regioni dell'Africa nera uno straniero che capiti improvvisamente in un villaggio è foriero di buona fortuna: è una risposta serena e innocente di una terra serena e innocente al pregiudizio del razzismo. Può darsi, sul piano antropologico, che la durezza della vita, la scarsità delle risorse inducano alla solidarietà verso chi viaggia (una cultura del genere si riscontra anche tra gli esquimesi e i lapponi), ma è certo che Marco Aime e Carla Peirolero sono partiti da uno spunto felice e di apertura alla speranza, per giustificare lo spettacolo che hanno scritto *Gli stranieri portano fortuna*, per la regia di Enrico Campanati. Una variegata compagnia multietnica, sorretta anche dalle parole fascinoso tratte dal *Libro dei canti* di Bruce Chatwin e lette da Carla Peirolero, si dispiega sulla scena con alle spalle luce abba-

glianti e colori fascinosi che mutano a seconda delle situazioni o delle emozioni evocate. Basta il "filo rosso" delle parole e della conversazione della Peirolero per passare dolcemente dal canto, al ritmo di strumenti etnici, alla danza: culture arabe, magrebine, africane, asiatiche, australiane si inseguono, si susseguono e si sovrappongono e sprigionano calore, emozione, rimpianto, gioia e speranza. Non importa se la matassa antologica di quanto avviene sul palcoscenico è un po' disorganica. Il clima che scende in sala è ottimistico e serenante. Che lo si esprima direttamente o sottotraccia il messaggio è limpido: la diversità arricchisce e non sottrae nulla a chi privilegia il dialogo, l'integrazione e il rispetto. Dio sa se ne abbiamo bisogno. Gli interpreti sono tutti bravi e simpatici, ma la voce irripetibile di Roberta Alloisio merita una nota a parte. Peccato, viene da pensare quando si esce dopo sorrisi e tanti applausi e bis, che certi talenti a Genova vadano sprecati.



GLI STRANIERI

Di Marco Aime e Carla Peirolero
Regia di Enrico Campanati
al Teatro della Corte

PER SAPERNE DI PIÙ

www.teatrostabilegenova.it
www.chanceeventi.it
www.gog.it

>> ALLA CORTE

NOTE EMOZIONATE DI UN MONDO IN PACE



*** C'ERA UNA VOLTA un popolo che non conosceva il sole e viveva al buio fino a quando un giorno uno straniero arrivò con un gallo e quando il gallo cantò il sole apparve. È da questa storia che deriva la tradizione africana e da questa il titolo dello spettacolo "Gli stranieri portano fortuna" di Carla Peirolero e Marco Aime che ha debuttato martedì al Teatro della Corte (in cartellone fino a stasera) con regia di Enrico Campanati e costumi di Daniele Sulewic.

Un'ora e mezza di racconti, musiche, danze e canti che "mettono in scena" il libro omonimo dell'antropologo Aime e di Lawa Tokou, griot del Benin, con protagonista la Compagnia Multietnica del Suq nata nel 2006 su iniziativa di Carla Peirolero, attrice, ideatrice e direttrice del Festival Suq ormai arrivato alla decima edizione e in programma dal 7 al 21 giugno. Un bazar culturale che è diventato un ricco laboratorio di esperienze artistiche che annullano confini linguistici, religiosi e politici. E così l'altra sera alla Corte uno dei momenti più forti dello spettacolo è stato il dialogo musicale tra un musicista arabo e uno israeliano, il violinista di Tangeri Jamal Ouassini e il flautista ebreo Eyal Lerner (nella foto). Ha un effetto straniante e insieme benaugurante vedere danzare sullo stesso palcosce-

nico, l'una accanto all'altra, la danzatrice del Senegal Khar e la danzatrice del ventre marocchina Halima Meski, e poco più in là la piccola e aggraziatissima indonesiana Septi, ognuna con il suo ritmo, il suo movimento, la sua forza. Le storie le racconta Carla Peirolero, scalza e seduta a centro palco, storie di mercanti che scandiscono il tempo al posto dei giorni della settimana, storie soprattutto africane ma anche brani tratti dalle "Vie dei Canti" di Chatwin e storie dei nostri emigranti che partivano per l'America e tornavano con una "fortuna" di 4000 lire in tasca.

La musica dà il senso più profondo del progetto, con le note arabo andaluse di Nour Eddine, dal Marocco, che si intrecciano con le percussioni di Ibrahim Sampou dalla Guinea, e le voci di Roberta Alloisio ed Esmeralda Sciascia che spaziano da un antipodo all'altro del pianeta. E si esce dal teatro con una piccola speranza tra le dita: forse, un mondo così, è davvero possibile. In parallelo allo spettacolo, un ciclo d'incontri nel foyer: oggi (ore 18) l'ultimo sul tema "Genova e America Latina", con Edith Ferrari, Andrea Torre, Fondazione Casa America e il console dell'Ecuador Pablo Aviles Salgado.

RAFFAELLA GRASSI

raffaella.grassi@fastwebnet.it

ALLA CORTE

Suoni, musiche e danze: il fascino di paesi lontani

Brava come sempre Carla Peirolero, al centro di uno spettacolo che è una festa di culture

“Gli stranieri portano fortuna”, presentata l'altra sera al Teatro della Corte, è la trasposizione teatrale, curata da Marco Aime e Carla Peirolero, di un libro di viaggi, dove i racconti s'intrecciano alle immagini. Lo spettacolo aggiunge suoni, musiche, danze e una narratrice, la stessa Peirolero, che conduce lo spettatore in un mondo multietnico, tanto diverso dal nostro e che vale la pena di conoscere.

Ci sono le storie, che ci raccontano di usi e costumi, di antica saggezza e di illuminata tolleranza. Luogo privilegiato d'incontro è il mercato, dove si comprano e si vendono cibo e oggetti, ma dove c'è anche il narratore di professione, che vende storie. E i racconti, che hanno il fascino della leggenda e della fiaba, si uniscono agli apologhi: ecco il

villaggio che viveva al buio senza conoscere il sole, ma un gallo, unico tra i polli, cantò tre volte e il sole spuntò. Consolante il racconto ebraico, che indica il modo per distinguere il giorno dalla notte: “Quando riconosci uno straniero e dici che è tuo fratello, allora è spuntata l'alba.”

Bravissimi sono il palestinese Jamal Ouassini con il violino e l'ebreo Eyal Lerner con il flauto: suonano insieme in perfetta armonia, poi si abbracciano tra gli applausi del pubblico: un sogno, una speranza per tutti. Abbagliante Halima Meski nel suo costume tutto d'oro, ricco di frange e di orpelli, che si esibisce nell'immane danza del ventre, mentre una spettatrice le offre una rosa gialla. E poi il fascino del deserto col suo silenzio totale: lo si può raccontare, ma noi, figli della

civiltà del rumore, non lo possiamo capire. Così ci stupisce l'affermazione secondo la quale la distanza fra due luoghi può essere misurata da un brano musicale.

C'è anche una storia di casa nostra: ce la racconta la stessa Peirolero, che ricorda la sua infanzia a Ponterotto tra la miseria e la fame, tra

la figura della nonna Prospera e quella dello zio Giuseppe, che emigrò in America e ritornò con un bel po' di soldi. Poi le notti nelle stalle: in alcune si recitava il rosario, in altre si ballava e cantava: intanto i ragazzi si offrivano con un ramoscello in mano per la raccolta delle castagne. “Ma delle veglie di Ponterotto, anche se frequentate dalla fame, ho nostalgia” conclude l'attrice. Intanto sentiamo il tamburo, che è la voce dell'Africa, perché comuni-

ca le notizie con quel suo linguaggio antico e immutabile: il suo ritmo è come il battito del cuore.

Ma anche la danza, che è espressione di gioia o di dolore, può essere come quella di Septi, lenta e allusiva con il gioco sapiente delle dita, o dinamica e gioiosa come quella di Khar, la monumentale donna africana con il turbante, che porta come una corona. E i canti folk di Roberta Alloisio e di Esmeralda Sciascia sono i sipari musicali di questa festa dei popoli, ritmata dai suoni, dai canti e dall'amicizia.

Tanti applausi per tutti, ripetuti e scanditi sino alla concessione del bis. Festeggiatissima Carla Peirolero, instancabile e ammirevole creatrice d'incontri multietnici, che proseguiranno questa estate nel suo ormai celebre Suq.

Repliche sino a domani.

CLARA RUBBI

Bravissimi sono il palestinese Jamal Ouassini con il violino e l'ebreo Eyal Lerner con il flauto: suonano insieme in perfetta armonia, poi si abbracciano tra gli applausi: una speranza per tutti. Abbagliante Halima Meski che si esibisce nella danza del ventre



Carla Peirolero in una scena di “Gli stranieri portano fortuna” alla Corte

COSA C'È IN GIRO**TEATRI**

CORTE - Alle 20,30, nella sala di Corte Lambruschini, in scena "Gli stranieri portano fortuna", spettacolo di Marco Alme e Carla Peirolo, con la regia di Enrico Campanati e Carla Peirolo.





Tolleranza a teatro con la Compagnia Suq

Dai Galli il sapone. Dall'Africa il caffè. Dai Sumeri l'arte di farsi la barba. 'Gli stranieri portano fortuna' alla Corte fino al 24

info

Teatro della Corte
Via E. F. Duca
D'Aosta - 16129
Genova

Genova - GE

010 53421

info@teatrostabilegeno...

www.teatrostabilegenov...

Orari d'apertura:

Orario spettacoli: tutte
le sere 20.30 -

domenica ore 16;

Giorno di chiusura:

lunedì; **Posti a sedere:**

1002; È possibile
acquistare i biglietti

online su

www.happyticket.it

Intorno allo spettacolo

aperitivi e incontri

aspettando il Suq (7-21
giugno).

Mercoledì 23 aprile ore 18,

sul tema **Ebrei e Arabi**

fanno musica insieme, con

i musicisti Nour Eddine, Eyal

Lerner, Jamal Ouassini e

Guido Festinese. Interviene

Fabio Morchio (assessore

all'istruzione Provincia di

Genova)

Giovedì 24 aprile, ore 18,

intorno al tema **Genova e**

America Latina, culture e tradizioni a confronto, con Edith Ferrari, Andrea Torre (Centro Med), E Fondazione Casa America, intervengono Leon Pablo Aviles Salgado (console Ecuador). Info www.chanceeventi.it

Le culture si incontrano da sempre in tutte le parti del mondo. L'ignoranza non può che separare, perché naturalmente chi ignora teme. Non so chi l'ha detto, né se mai qualcuno lo ha detto così o in altro modo, eppure è proprio quello che diceva stasera, martedì 22 aprile, al suo debutto lo spettacolo ***Gli stranieri portano fortuna***, per suoni, voci e danze della **Compagnia Multietnica del Suq** sul palco del **Teatro della Corte**, da un adattamento di **Carla Peirolero e Marco Aime** dall'omonimo testo di Aime, per la regia della stessa Peirolero e Enrico Campanati (**fino al 24 aprile**, ore 20,30).

Una manciata di storie, una narratrice (**Carla Peirolero**) e un undici elementi per una world music danzata da **Halima Meski** (danza del ventre), **Khar** (danza africana) e **Septi** (danza indonesiana), cantata da **Roberta Alloisio, Nour Eddine** (anche agli strumenti: oud, hajhouj, darkbouka), **Eyal Lerner** (anche ai flauti), **Esmeralda Sciascia**, e messa in musica nelle diverse sonorità etniche da - oltre a Eddine - **Jamal Ouassini** (violino), **Sanjay** (tablas, percussioni), **Franco Minelli** (chitarra, oud) e **Ibrahim Sampou** (percussioni).

Senza troppe sofisticazioni ma **in sicuro accordo parole musiche danze hanno trovato posto in scena l'una accanto all'altra** per un dialogo vivace e colorato per forme gesti tonalità che si mettevano in gioco nel reciproco confronto.

Carla Peirolero ha selezionato **poche fiabe** proprio a partire dal noto "C'era una volta un re..." per entrare nella parabola che narra appunto di **colui che non seppe distinguere il sole dal male e finì recluso per sua stessa mano**. Una fiaba persiana.

Lungo il testo di Aime, la nostra cantastorie passa in rassegna la giornata tipo di un uomo comune (peccato fosse solo quella di un maschio e non anche quella di una donna), per ricordare **usi e costumi di popoli e genti lontane, che oggi ripercorriamo pensandoli solo nostri**: la saponetta dei Galli, il pigiama introdotto in India, la barba un rito attribuito ai Sumeri, le monete introdotte dai popoli Libici, piatto dalla Cina, la forchetta dalle origini medievali, il caffè nota pianta originaria dell'Africa e via via camminando verso il lavoro. Il resto della storia delle origini delle nostre pratiche scorre sulle immagini scattate da Aime nei suoi viaggi: Il tuo Cristo è ebreo, la tua democrazia è greca, la tua vacanza turca, la tua scrittura latina, ecc. solo il tuo vicino è straniero. Solo chi decidi di tenere a distanza, di non vedere, di non ascoltare è strano e per ciò estraneo.

La pratica del raccontare appartiene a tutte le genti, **narrare è da sempre trasmettere sapere, cultura, costumi e usi** e c'è stato un tempo e ancora oggi ci sono luoghi in cui il momento migliore per questo tipo di racconto è il mercato. E così la serata prosegue con **quattro storie di quattro diversi mercati** il cui nome sostituisce la data sul calendario (come da noi succede per la giornata del santo patrono): Yaké, Dur, Tam e Barhà. Durante Yaké, dopo un racconto africano sulla fortuna portata dagli stranieri, **il palco è di Eyal Lerner e Jamal Ouassini** che mettono in scena **un soldato israeliano musicista e un palestinese che ha con sé un violino alle porte di Gerusalemme**. Per dimostrare che quello è davvero uno strumento musicale, Ouassini comincia a suonarlo e dopo poco Lerner gli risponde con il suo flauto, lentamente i suoni si accordano dapprima incerti poi sempre più convinti e il pubblico sta in tensione, aspetta, aspetta, ma cosa? Aspetta di poter partecipare e così il ritmo si intensifica e partono i battiti di mani fino allo scroscio finale deciso e liberatorio. Anche se solo per poco è sembrato possibile la coesistenza tra palestinesi e israeliani.

Chiude una parabola persiana sul perché sia necessario continuare a narrare, come successe di fronte all'oceano per far sì che il suo moto continuasse. Raccontare ci aiuta a tener vivi i ricordi e, come fa Carla in scena, serve a **mettersi in gioco anche con la propria storia**, le proprie radici e scoprire che tutti abbiamo avuto una nonna prospera che raccontava fatti terribili di miseria e di guerra da cui è bello essere scampati, ma attraverso cui è prezioso mettere meglio a fuoco il presente.

Applausi e bis per una serenità ritrovata in una spettacolarità semplice e immediata.



Il teatro

Le voci del Suq

Stranieri, che spettacolo sul palco della Corte

STEFANO BIGAZZI

LE CORTINE di un mercato mediterraneo si confondono bene con il sipario del Teatro della Corte, che stasera ospita il debutto di *Gli stranieri portano fortuna* di Carla Peirolero e Marco Aime, dal libro dello stesso Aime con Lawa Toku, trascrizione di racconti orali della tradizione africana. Titolo involontariamente provocatorio, di questi tempi, per lo spettacolo che propone un primo assaggio del Suq, la rassegna multiculturale e multietnica che andrà in scena dal 7 al 21 giugno.

L'antropologo, docente all'Università di Genova, e l'attrice fondatrice e curatrice della rassegna (qui anche regista, con Enrico Campanati), hanno allestito un copione di prosa, musica e danze che si sviluppa sulla tradizione orale africana tramandata dai *griot*, cantastorie del Benin, cui si alternano storie e tradizioni popolari di altre periferie del mondo e pagine da *Vie dei Canti* di Bruce Chatwin.

Accanto a Carla Peirolero, la narratrice, i canti di Roberta Aloisio ed Esmeralda Sciascia. La colonna sonora va dalle sonorità arabo andaluse del gruppo di Nour Eddine a quelle yiddish di Eyal Lerner, dai ritmi africani di Ibrahim Sampou e di Khar, alla danza del ventre di Halima Meski. Sul palco della Corte anche il chitarrista Franco Minelli, la ballerina indonesiana Septi, il violinista Jamal Ouassini e il percussionista Sanjay. I costumi sono di Daniele Sulewic, le immagini di Marco Aime e le luci di Fabio Cingano.

Gli stranieri portano fortuna è un progetto articolato tra il momento spettacolare e incontri-seminari (il pomeriggio) aperto oggi alle 18 da *Teatro, scuole e nuove culture*, presentazione delle iniziative del Festival Suq per le scuole, realizzate con la Provincia di Genova. Domani *Ebrei e Arabi fanno musica insieme-Come l'arte può fare incontrare i popoli*. Giovedì Genova e

America Latina: culture e tradizioni a confronto.

A proposito di America Latina, prosegue alla fondazione Casa America la Settimana del Guatemala, oggi (ore 17.30 a Vil-

la Rosazza, piazza Di Negro) viene presentata la nuova traduzione di *El señor Presidente*, di Miguel Ángel Asturias, Nobel per la Letteratura 1967. Intervengono Pier Luigi Crovetto, ordinario di Letteratura e cultura spagnola (facoltà di Lingue), il traduttore Raul Schenardi e Arianna Fiore. Anne Serrano legge *Un Hablarasamblea para Miguel Ángel Asturias* di Rafael Alberti.

TEATRO DELLA CORTE
"Gli stranieri portano fortuna"
ore 20.30. Intero €10, ridotto €8, repliche sino a giovedì



SUONI E COLORI

Carla Peirolero. In alto una danzatrice indonesiana e una foto di Marco Aime

Settimana del Guatemala, presentata la traduzione del poeta e scrittore Miguel Ángel Asturias, Nobel 1967

IN PRIMO
piano

fax 0105306773
album@ilsecoloxix.it



INTORNO ALSUG Nel Foyer del Teatro della Corte oggi alle 18 incontro "Teatro, scuole e nuove culture", presentazione delle iniziative del Festival Suq (foto) per le scuole. Degustazioni etniche offerte da Borobudur (ristorante indonesiano), Nabil (cucina araba) e Segreti e sapori (gastronomia latinoamericana).

MUSICA

fax 0105306773
album@ilsecoloxix.it

IL SUQ ALLA CORTE Oggi alle 20.30 al **Teatro della Corte** va in scena lo spettacolo multietnico di Carla Peirolero e Marco Aime "Gli stranieri portano fortuna", con la Compagnia multietnica del Suq. Dalle 18, nel foyer, è in programma l'incontro "Teatro, scuole e nuove culture" con la presentazione delle iniziative del Festival Suq per le scuole. Inoltre sono previste degustazioni di pietanze etniche offerte da Borobudur (ristorante indonesiano), Nabil (ristorante arabo) e Segreti e sapori (ristorante latino americano).

DA STASERA ALLA CORTE

«Credete a me, gli stranieri portano fortuna»

Carla Peirolero: «Porto in scena i racconti della tradizione orale africana, che i cantastorie si tramandano»

Il tema è quanto mai attuale. E il titolo dello spettacolo, "Gli stranieri portano fortuna", potrà apparire provocatorio. «Ma il confronto è fondamentale», afferma Carla Peirolero, l'attrice genovese che, dieci anni fa, ha ideato il Suq, il mercatino multietnico diventato poi un vero e proprio festival, oltre che un marchio conosciuto in tutta Italia. «Sugli immigrati il rischio più grosso che si può correre è quello di generalizzare. Dire che sono tutti dei delinquenti, punto e basta. Occorre saper distinguere. La parte buona di essi è una risorsa enorme per noi e per la nostra città. E poi, non dimentichiamo che noi stessi siamo stati poveri ed emigranti, ai tempi in cui si partiva per l'America con la valigia di cartone...».

Questi e altri temi saranno affrontati nella pièce, scritta dalla Peirolero

e da Marco Aime, e in scena da stasera a giovedì, alle 20,30, al Teatro della Corte. Diretto da Enrico Campanati e Carla Peirolero, con costumi di Daniele Sulewic e luci di Fabio Cingano, «lo spettacolo alterna momenti di prosa, musica e danze di varie provenienze etniche, impaginato scenograficamente con immagini dei viaggi di Marco Aime».

Sul palco trovano spazio alcuni racconti della tradizione orale africana, che i cantastorie (griot) si tramandano di generazione in generazione, tra cui quello che narra di come l'arrivo di uno straniero in una tribù porti fortuna a tutti, cambiando le sorti del villaggio. «Un punto di vista inconsueto, data la realtà in cui viviamo, ma su cui vale la pena riflettere», precisa la Peirolero. Ai racconti africani, poi, si alternano storie di tradizione popolare di altri paesi, e alcune pagine delle "Vie dei Canti" del

grande viaggiatore Bruce Chatwin. La narrazione di Carla Peirolero è accompagnata dai canti di Roberta Aloisio ed Esmeralda Sciascia.

«La parte musicale spazia dalle sonorità arabo andaluse del gruppo di Nour Eddine, forse il più noto artista del settore in Italia, alle incursioni yiddish del cantante e musicista Eyal Lerner; dai ritmi africani di Ibrhaim Sampou e di Khar alla danza del ventre di Halima Meski. Completano il cast Franco Minelli e la ballerina indonesiana Septi».

Ad arricchire il quadro, anche un'iniziativa collaterale: ogni pomeriggio alle 18, nel foyer del teatro, incontri gastronomici, musicali e culturali, dedicati alle tradizioni dei popoli protagonisti negli ultimi anni di una forte emigrazione anche in Italia. Un programma che verrà poi ampliato nella decima edizione del Festival Suq, prevista dal 7 al 21 giugno

nel piazzale delle Feste del Porto Antico. Per festeggiare il decennale, anzitutto, si taglierà una torta enorme, preparata secondo le tradizioni di pasticceria dei vari paesi. Quindi, ecco due mostre: una alla libreria Feltrinelli, sui dieci anni della rassegna, l'altra a Palazzo San Giorgio, dedicata alle piazze culturali d'Europa. Accanto al piazzale delle Feste, inoltre, saranno allestite due tende reali marocchine, sotto le quali si terranno lezioni di cucina. «È il nostro modo di spiegare agli immigrati - conclude Carla Peirolero - che la loro cultura va rispettata. La parte cattiva degli stranieri, comunque, andrebbe trattata con una normativa molto più rigida. Io non faccio politica, ma l'introduzione di leggi efficaci è necessaria, e potrà aiutare anche quegli extracomunitari che arrivano nel nostro paese per lavorare onestamente».

[al.br.]



di Francesco C. Lupo

«Sugli immigrati il rischio più grosso che si può correre è quello di generalizzare. Dire che sono tutti dei delinquenti. Occorre saper distinguere. La parte buona di essi è una risorsa enorme per noi e per la nostra città. E poi, non dimentichiamo che noi stessi siamo stati poveri ed emigranti, ai tempi in cui si partiva per l'America con la valigia di cartone...»

di Francesco C. Lupo



Carla Peirolero da questa sera in scena al Teatro della Corte con "Gli stranieri portano fortuna". Accanto: una danzatrice

ALLA CORTE

Gli stranieri portano fortuna teatro, incontri e degustazioni

Per tre giorni, da domani a giovedì, la Corte ospita una festosa riflessione sulla cultura etnica con le rappresentazioni serali (ore 20,30) dello spettacolo "Gli stranieri portano fortuna" firmato da Marco Aime e Carla Peirolero, accompagnate al pomeriggio nel foyer (ore 18) da incontri gastronomici, musicali e culturali dedicati alle tradizioni dei popoli protagonisti negli ultimi anni di una forte emigrazione anche in Italia. Messo in scena da Enrico Campanati e Carla Peirolero, con costumi di Daniele Sulewicz e luci di Fabio Cingano,

"Gli stranieri portano fortuna" è uno spettacolo con momenti di prosa, musica e danze di varie provenienze etniche, impaginato scenograficamente con immagini dei viaggi di Marco Aime. Sulla scena trovano spazio alcuni racconti della tradizione orale africana, che i cantastorie (griot) si tramandano di generazione in generazione, tra cui quello che narra di come l'arrivo di uno straniero in una tribù porti fortuna a tutti, cambiando le sorti del villaggio. Un punto di vista inconsueto, data la realtà in cui viviamo, ma su cui vale la pena riflettere.



Carla Peirolero in "Gli stranieri portano fortuna" alla Corte

il meglio della settimana

22

MARTEDÌ



Carla Peirolo al Teatro della Corte con "Gli stranieri portano fortuna"

IL PROGETTO WORKCENTER AL TEATRO DELLA TOSSE
Genova. Il Teatro della Tosse ospita il *Progetto Workcenter*, due giorni dedicati al "Workcenter of Jerzy Gro-

towski and Thomas Richards". Dalle 10 alle 16 seminario con Eugenio Buonaccorsi *Per uno studio dell'attore*. Mercoledì si aprirà il convegno internazionale di studi (ore 10 - 13 e 15 - 19) *Il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards e la storia del teatro*. Introdurrà Massimiliano Civica.

GLI STRANIERI PORTANO FORTUNA

Genova. Al Teatro della Corte, fino a giovedì, alle 20.30, *Gli stranieri portano fortuna*, spettacolo multietnico di Marco Aime e Carla Peirolo.

ANDREA CARRARO A GENOVAINEDITA

Genova. Per Genovainedita, al Mentelocale, al primo piano di Palazzo Ducale, lo scrittore Andrea Carraro presenta *Il sorcio*, romanzo sul mobbing.

MARTEDÌ LETTERARI AL TEATRO DEL CASINÒ

Sanremo. Per "I martedì letterari del Casinò di Sanremo" alle 16.30 al Teatro dell'Opera presentazione del libro *Il vento dei demoni* di Marco Buticchi.

VIDEO FESTIVAL CITTÀ DI IMPERIA

Imperia. Terza edizione del "Video festival città di Imperia" con proiezioni alla sala Eutropia dell'Università e al Centro Polivalente. Dalle 10.30 alle 23 fino a sabato.

INCONTRO IN BIBLIOTECA

Lavagna. Nella sala della biblioteca in piazza Ravenna, alle 21, incontro con Alessandra Ballerini sul tema "Normative speciali per gli stranieri: istruzioni per l'uso".

LO SPETTACOLO DEL SUQ ALLA CORTE

AIME E GLI STRANIERI CHE PORTANO FORTUNA

INTEMPI di Lega al governo, usciti da una campagna elettorale che ha avuto tra i suoi slogan più urlati i "calci nel sedere ai clandestini" di madame Santanché, il titolo del nuovo spettacolo di Carla Peirolero e Marco Aime in cartellone al Teatro della Corte da martedì a giovedì suona strano, controcorrente e provocatorio: "Gli stranieri portano fortuna".

In scena musica, narrazione e danza con Carla Peirolero (anche regista con Enrico Campanati) e la Compagnia Multietnica del Suq: Roberta Alloisio ed Esmeralda Sciascia, Nour Eddine e il suo gruppo, Eyal Lerner, gli africani Ibrahim Sampou e Khar, la danzatrice del ventre Halima Meski, Franco Minelli e la danzatrice indonesiana Septi.

La frase che farebbe rizzare ancora di più i capelli a Bossi è il titolo di un volume scritto nel 2007 da Marco Aime, docente di Antropologia culturale all'Università di Genova, viaggiatore, autore di ricerche in Benin, Burkina Faso e Mali, insieme a Lawa Tokou, un griot (cantastorie) che vive a Natitingou in Benin. «Il titolo richiama una tradizione africana che vede gli stranieri come portatori di eventi nuovi e spesso positivi, un

messaggio forte in tempi di demonizzazione di altre culture, che nello spettacolo diventa ancora più pregnante», spiega Aime.

Spettacolo con valenza civile? «Direi politica nel senso più pieno del termine. Dopo l'esito delle elezioni il titolo può sembrare provocatorio, non era previsto ma se lo è mi fa piacere dopo una campagna elettorale della Lega e non solo impostata su un'immagine totalmente negativa, in cui l'immagine dello straniero viene appiattita meccanicamente in quella del delinquente e del clandestino». La lettura alternativa? «A me dà fastidio sia la demonizzazione sia il buonismo a priori. Il delinquente è un delinquente in quanto tale, ne possiamo vedere le ragioni sociali ma l'attribuire caratteristiche predeterminate ci fa tornare indietro ai tempi peggiori della nostra storia. Non si dice più "razza", si dice "cultura" ma si applicano le stesse categorie».

Lo spettacolo ruota intorno ai racconti che Aime ha raccolto registrandoli dalla voce di Lawa Tokou, griot contemporaneo. «Un mio vecchio e caro amico che fin da bambino ha avuto la passione di ascoltare e raccontare storie tramandate oralmente

di padre in figlio, oggi ha un negozio di oggetti artigianali che ormai è diventato un punto d'incontro per molte persone, sempre affollatissimo». I racconti hanno spesso personaggi del mondo animale usati per mettere alla berlina i difetti dell'uomo. «Non sono favole buone, anzi spesso sono cattive

come lo erano le fiabe europee prima di essere addomesticate dal pensiero borghese».

Nato dalla decennale esperienza del Suq, il bazar dei popoli diretto da Carla Peirolero (quest'anno al Porto Antico dal 7 al 21 giugno), lo spettacolo sarà affiancato da tre incontri nel foyer della Corte (ore 18) con degustazioni etniche: martedì "Teatro, scuole e nuove culture" con Marco Aime, Domenica Canchano, Renza Cerri, Rosaria Pagano, Alessandro Repetto e Monica Puttini; mercoledì "Ebrei e Arabi fanno musica insieme" con Nour Eddine, Eyal Lerner, Jamal Ouassini, Guido Festinese e Fabio Morchio; giovedì "Genova e America Latina" con Edith Ferrari, Andrea Torre, Elisa Turno e il console dell'Ecuador Leon Pablo Aviles Salgado.

RAFFAELLA GRASSI

raffaella.grassi@fastwebnet.it



L'attrice Carla Peirolero e la danzatrice del ventre Halima Meski



22 APRILE. Prima nazionale dello spettacolo *Gli stranieri portano fortuna* con la Compagnia multietnica del Suq. Tre giorni *Aspettando il Suq* con uno spettacolo di prosa, musica e danze di varie provenienze etniche tratte dal romanzo di Marco Aime e Lawa Toku.

Teatro della Corte, Genova - 010.5702715

ATTUALITÀ _

di Francesca Magni

le emozioni della settimana



accoglienza *Gli stranieri portano fortuna*: è il titolo beneaugurante dello spettacolo che la Compagnia multietnica del Suq porta in scena al Teatro della Corte di Genova. Dal 22 al 24 aprile, tre giorni di prosa, musica e danze multietniche. Con ritmi africani, arabo andalusi, indonesiani...



teatro stabile genova
teatro della corte

teatro stabile genova

A CURA DI ANNA ABATE

GENOVA

Scena multietnica

La Compagnia multietnica del Suq presenta questo spettacolo di teatro danza e musica tratto dall'omonimo libro di Marco Aime e Lawa Toku. In scena dai racconti orali dei griot africani ai testi di Bruce Chatwin

GLI STRANIERI PORTANO FORTUNA

www.teatrostabilegenova.it

☎ 010-5342200 Teatro della Corte

DAL 22 AL 24 APRILE